

La ragione c'entra poco

Necessità di scoprirsi, di mettersi in gioco, di sfidare se stessi, una realtà senza filtri, pura e riportata alla sua più semplice (e allo stesso tempo complessa) essenza: questa è la sfida che *La ragione c'entra poco* cerca di portare in mostra. E ci riesce, in tanti modi, coinvolgendo persone che pur arrivando da contesti differenti riescono a sentirsi parte di questa stessa dimensione non appena viene loro raccontata.

Ci troviamo in una realtà in grado di mettere in discussione l'identità di chiunque ne prenda parte, da attore o da osservatore, da vicino o da lontano, e che porta il fruitore ad interrogarsi, nell'intimità dello spirito, sul significato del proprio essere nel mondo. Assume un significato particolarmente importante esporre tra queste mura: una biblioteca universitaria, luogo dove i giovani crescono e vivono la loro quotidianità di studenti e studiosi. L'augurio è quello di poter trasmettere un ulteriore messaggio di attenzione all'inclusività, alla disabilità e alla salute mentale, perchè il loro percorso di crescita personale comprenda anche queste tematiche così attuali e universali.

L'elemento di straordinarietà risiede proprio nella forma con cui nasce l'arte qui in mostra: schietta, diretta, travolgente, eppure intima. *Formativa, non performante*. Un'arte che nasce in atelier per necessità d'essere e non per necessità di essere esposta, che scava nel profondo dell'anima di chi la crea, del suo perché, dei suoi ricordi, che si mette a nudo e nel mettersi a nudo ci porta con sé. Ci sentiamo quasi scomodi ad osservarla, come fossimo un estraneo nella camera da letto di qualche sconosciuto: dove siamo? Dov'è ciò che cerco? È proprio questo senso di spaesamento che attrae così forte, perché nel sentirsi altro ci si sente inspiegabilmente comunque parte di qualcosa, che svela messaggi collettivi e meravigliosamente irrazionali.

Così abituati a sottostare alla legge della ragione, che troppo spesso vince le emozioni, oggi ci troviamo in un luogo dove la ragione c'entra poco: c'entrano i sentimenti, gli impulsi, i ricordi, anche quelli più annessi, i sogni, la libertà d'essere fuori dagli schemi, dai dettami, dalle etichette.

Un evento che porta sulle pareti delle opere che sulle pareti fanno fatica a starci perché troppo forti, portatrici di messaggi così universali da essere difficili da comprendere e, specialmente, da affrontare.

In fondo, crediamo che la radice di questa iniziativa risieda proprio nel valore della condivisione, nel condividere qualcosa che amiamo con le persone che amiamo. E quando le persone con cui condividiamo questo qualcosa che amiamo tanto, a loro volta, lo condividono con qualcuno che amano, si creano meraviglie. Ed è andata proprio così: gli artisti hanno condiviso il loro mondo con gli altri, e in poco tempo tante persone hanno iniziato ad amare questo progetto, apparentemente così normale, eppure così straordinario.

Happiness is only real when shared.